**COMUNICATO STAMPA**

**FISCO: MIANI (COMMERCIALISTI), IN ITALIA TASSAZIONE FEROCE SUI REDDITI MEDI**

**Il presidente della categoria professionale: “La riforma punti a riequilibrare una situazione insostenibile per il ceto medio produttivo”**

*Roma, 23 giugno 2021 –* “Sul fronte del tax design è complicato, da puri tecnici privi di colorazione politica quali siamo, dare alla politica dei suggerimenti prima che la politica stessa abbia tracciato, in modo chiaro e condiviso, le linee della sua visione della società, in funzione delle quali disegnare il prelievo fiscale. Una cosa, però ci permettiamo di farla notare, perché, che la si guardi da destra o da sinistra, da moderati o da rivoluzionari, è una fotografia oggettiva della situazione attuale: l’Italia è un Paese **estremamente generoso** nella tassazione dei **redditi bassi** - oltre 10 milioni di contribuenti IRPEF su 40 milioni sono a “IRPEF zero” - e nella tassazione dei grandi patrimoni ereditari, mentre è un Paese **estremamente feroce** nella tassazione dei **redditi medi e medio-alti**”. È quanto affermato dal presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani, a margine del Webinar “**La ripartenza del Paese dopo l’emergenza: riforma fiscale e della giustizia tributaria, semplificazione e competitività”, svoltosi oggi a Roma.**

“La **distruzione** di quel ceto medio produttivo che non possiede grandi patrimoni, ma vive di buoni redditi che derivano dal lavoro dipendente di funzionari, quadri e dirigenti, oppure dal lavoro autonomo svolto nell’ambito dei propri studi professionali o attività imprenditoriali – ha proseguito Miani - è frutto di questo assetto fiscale, non del caso”.

L’auspicio del numero uno dei commercialisti è che in vista della **riforma fiscale** su questo fronte “si abbia il **coraggio** di fare qualcosa, senza continuare a parlare soltanto di incrementi di **no tax area** e di eliminazioni di **imposte di successione** invece che di quello che serve per riequilibrare una **situazione insostenibile** a favore di quel **ceto medio produttivo** che non è interessato né alla prima, né alla seconda di quelle due modifiche”.